

XV Domenica del tempo ordinario

Dal libro del Deuteronomio 30, 10-14

Dalla Lettera ai Colossesi 1, 15-20

Dal Vangelo secondo Luca 10, 25-37

Oggi, attraverso la Chiesa, Gesù propone a noi suoi discepoli, la norma fondamentale dell'amore come presupposto per entrare nel regno dei cieli ed ereditare la vita eterna: l'amore di Dio deve concretizzarsi nell'amore del prossimo, non basta la conoscenza teorica della Verità, è necessaria la pratica operosa.

Attraverso la domanda malevola di un dottore della Legge Gesù non ci parla del primo comandamento, ma di cosa fare per avere la vita eterna come eredità. Gesù approva la risposta del dottore della Legge e pone l'accento sul "fa" che ripete anche alla conclusione della parabola del buon samaritano. Gesù più che insistere su questioni teoriche, porta un esempio concreto, per illustrare in che cosa consista il vero amore del prossimo.

Gesù non risponde alla domanda su chi bisogna considerare prossimo, ma dimostra con un esempio come si diventa prossimo dell'altro. A lui non interessano le sottili disquisizioni su chi sia il prossimo e neppure afferma teoricamente che il prossimo è ogni persona bisognosa di aiuto. Gesù risponde con un esempio pratico, per mostrare come bisogna comportarsi per essere vero prossimo altrui. Più che alla discussione sull'oggetto dell'amore, Gesù bada all'atteggiamento pratico. Chi ha ascoltato la Parola, deve passare all'azione: "va e anche tu fa' altrettanto".

Solo chi ascolta le parole di Gesù e le fa, costruisce l'edificio spirituale sulla roccia incrollabile. Senza dubbio il nostro cuore è orientato ad essere solidale e, perciò vicino con amore a chi si trova in situazioni di necessità e di bisogno. In realtà il prossimo non deve essere inteso come un concetto astratto, con cui catalogare le altre persone, ma come un orientamento personale, esistenziale di benevolenza e cordiale carità verso gli altri, e anzitutto quelli più esposti all'ingiustizia umana.

Oggi ci viene mostrato quale sia l'unico atteggiamento che ci rende prossimi verso gli altri: la compassione, la tenerezza propria dell'amore materno, attribuito dalla Scrittura, al Signore stesso. È questo l'insegnamento che oggi riceviamo da Gesù che ci manda a fare lo stesso, ad essere non schiavi delle prescrizioni, ma samaritani del vangelo, testimoni della grazia compiendo le opere dell'amore e della misericordia, senza distinzioni di popoli, lingua e razza. In Cristo Gesù Dio ci chiede di essere prossimo verso ogni uomo che si incontra nel cammino della vita.

Che questo possa avvenire oggi e sempre, Signore!